

LE IMPRESE CONFISCATE

La burocrazia
frena le aziende
strappate ai clan

di Sara Bettoni

a pagina 12

Imprese lombarde sequestrate alla mafia La riconversione frenata dalla burocrazia

Su 2.500 aziende solo 79 tornate in attività. La denuncia di Libera: coordinamento assente

IL DOSSIER DALLA CRIMINALITÀ ALLA LEGALITÀ

di Sara Bettoni

Oltre 2.500 imprese sequestrate alla mafia in Lombardia, il 14 per cento del totale italiano. Ma solo 1.500 sono attive secondo i dati di Infocamere. E ancora meno, 79, sono quelle «restituite alla vita» alla fine dell'iter giudiziario. Burocrazia e tempi della giustizia bloccano la ripartenza delle aziende sottratte alla criminalità organizzata. Con pesanti ricadute sui lavoratori. Mentre gli strumenti per la riconversione sono poco pubblicizzati e in gran parte inutilizzati. Come i 48 milioni di euro stanziati dal governo.

Anbsc, l'agenzia nazionale che si occupa di amministrare e reindirizzare questi beni, riporta le statistiche del fenomeno aggiornate al 22 febbraio. Punta la lente d'ingrandimento sulle aziende finite sotto la sua ala dopo il provvedimento definitivo di confisca. Attualmente ne sta gestendo 251 in Lombardia (quinta regione per numero di casi in Italia dopo Sicilia, Campania, Lazio e Calabria). Mentre sono solo 79 le imprese rivendute o di cui ha affittato alcuni rami d'attività. Ben poca cosa in confronto alle 2.530 che erano sotto sequestro (l'inizio del percorso giudiziario) nel 2016. Le operazioni procedono a rilento soprattutto se confrontate al riuso degli immobili. Anbsc sta provvedendo a reimmetterle sul mercato 1.638 confiscati e ne ha già destinati 1.078. «Per gli edifici nel 2017 abbiamo quadruplicato il da-

to del 2013 a livello nazionale — spiega il prefetto Franca Guessarian, vicario dell'Agenzia — e per il 2018 puntiamo a migliore ancora il risultato». Per le aziende «la complessità parte dai tempi del sequestro, a volte anni. Quando arrivano sotto la nostra tutela spesso è già tardi per salvarle».

Alcune imprese che non hanno subito il contraccolpo però dimostrano che la riconversione è possibile. «È importante far capire che si può mantenere il lavoro nel passaggio dalla gestione mafiosa a quella statale — continua Guessarian —. Ma ogni situazione va valutata, i benefit illegali creati dalla criminalità non possono essere riproposti». Capire quando e come è possibile intervenire è uno dei compiti dell'agenzia. «Bisogna selezionare le realtà in grado di competere sul mercato», spiega Mauro Frangi di Cooperazione Finanza Impresa. In quest'ottica la società sta promuovendo una serie di appuntamenti con l'agenzia. L'ultimo martedì scorso a Milano nella sede di Confcommercio. Obiettivo: aiutare **co-op** e imprenditori a orientarsi di fronte alla burocrazia imposta dalle leggi.

Tra gli strumenti che Frangi ricorda, 48 milioni stanziati dal governo. Fondi per programmi compresi tra i 50 e i 700 mila euro che mirino a restituire alla collettività i beni precedentemente proprietà della criminalità organizzata. Il finanziamento è a tasso zero fino al cento per cento e ha una durata che varia dai tre ai dieci anni. Possibilità che potrebbero aiutare a rinascere il patrimonio oggi in mano a

Anbsc. In Lombardia si tratta soprattutto di attività immobiliari o di costruzioni, alberghi, ristoranti e realtà legate al commercio. Oltre alla sostenibilità economica si sente poi l'esigenza di «professionalità sul territorio che si candidino alla gestione dei beni sottratti alle mafie», per il presidente di **Confcooperative** regionale Massimo Minelli. Sono gli stessi amministratori giudiziari, i primi a prendere la guida delle aziende dopo il sequestro, a lamentare la carenza di personale qualificato.

Ma il cammino delle aziende verso la legalità passa anche da una puntuale applicazione delle norme. Giuseppe Giuffrida dell'associazione Libera contro le mafie spiega la fatica nel monitorare la riconversione. «I nuclei di supporto che dovrebbero aiutare le Prefetture in questo compito non funzionano a dovere in tutte le province». Molto bene a Brescia, meno nel resto della regione. Un passaggio su cui è necessario lavorare, perché il percorso «deve prevedere l'impegno congiunto di tutti», come sottolinea Carlo Edoardo Valli della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fare rete



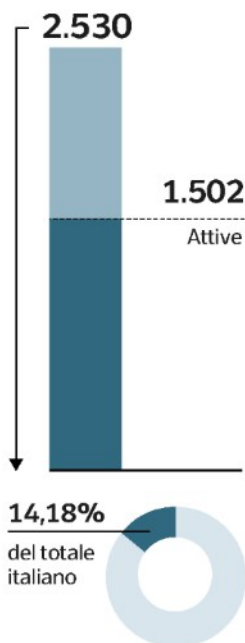
● Carlo Edoardo Valli (foto) della Camera di commercio sottolinea la necessità di un impegno congiunto per riportare le aziende alla legalità

● Tra i punti critici, il funzionamento dei nuclei di supporto che dovrebbero aiutare le Prefetture a monitorare le aziende «riconvertite»

IL PANORAMA



Le aziende sequestrate alla criminalità organizzata in Lombardia

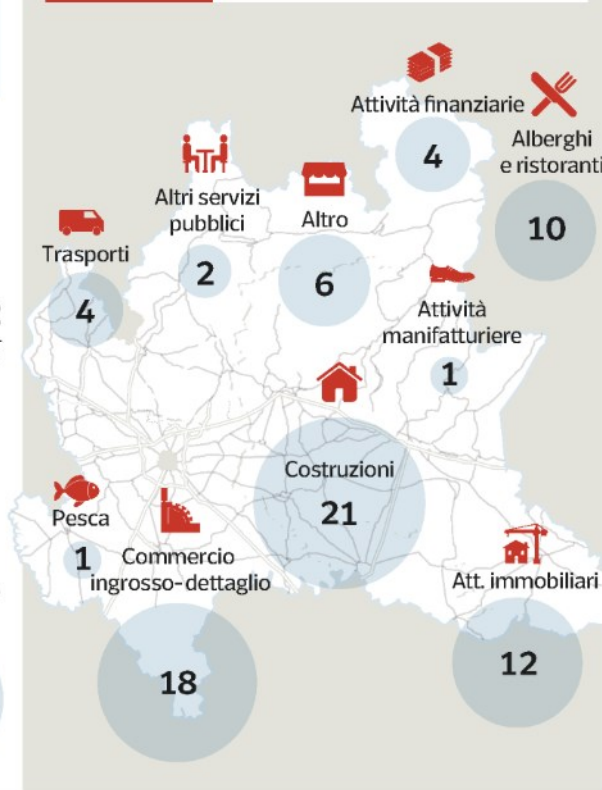


IL LAVORO RECUPERATO

Le imprese in gestione ad Anbsc

251

Già destinate 79



Fonte: dati Infocamere aggiornati al 2016 - Dati Anbsc. 22 febbraio 2018

L'Ego